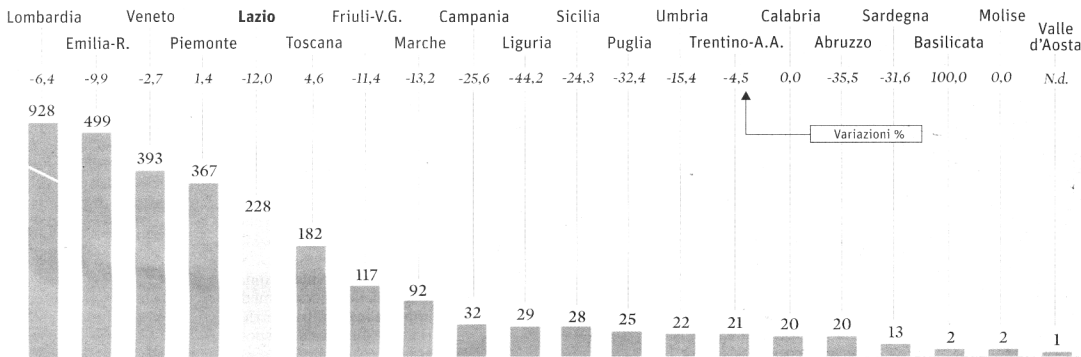
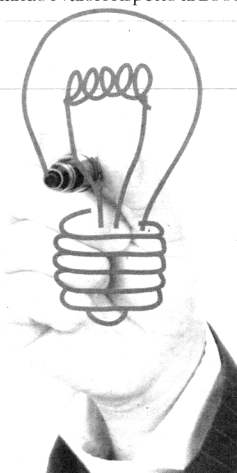


La classifica

Domande depositate per invenzioni in Italia nel primo quadrimestre 2009. Var. % rispetto al primo quadrimestre 2008



Fonte: Ufficio italiano brevetti e marchi



In picchiata il mercato dei brevetti

A gennaio-aprile la flessione laziale delle domande (-12%) supera la media nazionale (-8,1%)

PAGINA A CURA DI
Giuseppe Latour

I brevetti si confermano termometro dello stato di salute dell'economia. Nel primo quadrimestre del 2009 le domande per invenzioni presentate nel Lazio all'Ufficio italiano brevetti e marchi segnano un calo del 12% rispetto a gennaio-aprile 2008. Il dato risalta ancora di più se confrontato il trend riportato l'anno scorso, quando il Lazio aveva chiuso con numeri ancora positivi, due punti e mezzo più del 2007. Allora era andato meglio del resto d'Italia, dove si registrò un -7,4 per cento. Oggi, invece, fa peggio della media del Paese, che nei primi quattro mesi dell'anno si mantiene a -8,1 per cento.

Il Lazio, insomma, dopo aver retto nel 2008 ha cominciato a soffrire più degli altri. Con situazioni assai diverse a seconda delle province.

Anche se i dati sono influenzati da Roma, che da sola rappresenta circa l'80 per cento del numero totale di richieste di brevetti. E proprio la capitale (208 domande) ha dato l'impronta all'andamento regionale, calando del 10 per cento. Molto peggio gli altri (anche se in numeri assoluti sono molto più piccoli): Latina -88,9 per cento, Viterbo a -71,4 e Rieti a -28,6. Una sola eccezione, che conferma la dinamicità di una parte del tessuto economico regionale: Frosinone, dove i brevetti sono più che raddoppiati nei primi quattro mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2008.

I tempi per l'approvazione di una domanda variano oggi tra i tre e i cinque anni. E rappresentano uno dei problemi principali per le imprese. Ma non sono l'unico, come sottolinea Fabio De Fu-

ria, vicepresidente della Piccola industria di Roma con delega all'innovazione e ricerca: «Attualmente il brevetto è poco garantito, servirebbero modifiche di legge che aumentino la tutela delle imprese. Mancano poi incentivi di tipo fiscale e una seria lotta alla contraffazione. Infine, nei bilanci i brevetti dovrebbero cominciare ad avere valore patrimoniale».

I problemi, comunque,



Claudio Mancini

ASSESSORE REGIONALE ALL'INNOVAZIONE

Fondi selettivi. Nel regolamento attuativo della legge regionale sui brevetti, le risorse saranno collegate all'effettivo potenziale sui mercati



Fabio De Furia

VICEPRESIDENTE PICCOLA INDUSTRIA DI ROMA

Sgravi necessari. Mancano incentivi fiscali e una seria lotta alla contraffazione. E nei bilanci i brevetti dovrebbero cominciare ad avere valore patrimoniale

non sono legati solo agli aspetti finanziari, come spiega Stefano Borrini, consulente in proprietà industriale per la Società italiana brevetti e Federlazio: «Le imprese di cui mi occupo di solito sono medio-piccole, in questa fase hanno un problema psicologico. Non vedono la funzione del brevetto ed evitano di rischiare sulla sua registrazione, anche se ha costi che potrebbero affrontare senza

problemi». Settimio Mobilio, preside della Facoltà di Scienze di Roma Tre, non si preoccupa solo della fase di brevetto, ma anche di quella successiva: «Manca una politica della ricerca che sappia incentivare lo sviluppo dei filoni giusti. Ma anche una politica del placement che, una volta nato il brevetto, si preoccupi anche della sua collocazione effettiva sul mercato».

Gli unici sostegni alla filiera della brevetazione arrivano dalla Regione. Che punta a un aiuto indiretto attraverso i distretti. «La Regione e Filas (società per l'innovazione delle Pmi) di quest'ultima, Flaminia Saccà - sono impegnate a sostenere la crescita del dialogo tra ricerca e impresa e la creazione dei distretti tecnologici: i tre già avviati per aerospazio, bioscienze e cultura e i due in progettazione, de-

dicati a Ict e multimedia, e alle energie rinnovabili e alle tecnologie sostenibili».

È poi in preparazione il regolamento attuativo della legge regionale sui brevetti, entrata in vigore a metà aprile. Un regolamento nel quale sarà disciplinato il comitato tecnico scientifico con compiti di giudicare i brevetti che potranno accedere a finanziamento, sarà individuata la struttura che ospiterà un centro per la realizzazione dei prototipi (probabilmente a Frosinone) e saranno individuati i fondistanzati dalla Regione. Dall'assessore all'Innovazione, Claudio Mancini, non arrivano dettagli sul testo, ancora lontano da una definizione, ma una sola nota: «Le risorse a favore dei brevetti saranno collegate all'effettivo potenziale che questi hanno sui mercati».